



# LA PROMESSA

Note di pastorale familiare  
nella Diocesi di Brescia

6 • 2019

Anno X - Novembre 2019 - [www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia](http://www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia)

## Amoris Laetitia

**N**ostro Signore apprezza in modo speciale chi **si rallegra della felicità dell'altro**. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). **La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.**

Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Non è l'ingenuità di chi pretende di

non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quegli sbagli nel loro contesto; e ricorda che tali difetti sono solo una parte, non la totalità dell'essere dell'altro. Dunque si può accettare con semplicità che tutti noi siamo una complessa combinazione di luci e ombre.

**L'amore imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale.** È reale

ma limitato e terreno. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare la persona amata con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. 4



**Scrivici**

[famiglia@diocesi.brescia.it](mailto:famiglia@diocesi.brescia.it)





# Parole sante

**A** Amore nuovo, amore puro, amore vivo, amore santo. Bisogna ricordare che il Sacramento pone nel cuore degli sposi un germe, che deve poi svilupparsi ed investire tutta la vita, in modo che tutti i suoi aspetti (attività domestica, lavoro, divertimento, tribolazioni, ecc.) siano sempre più modellati da un atteggiamento d'amore: d'amore vicendevole fra i coniugi, e d'amore domestico per i figli. Si riverbera su queste

forme quotidiane della vita l'amore di Dio per gli sposi e per i figli. Per questo si richiede un lungo sforzo per sottomettere l'amore naturale alle esigenze dell'amore cristiano; **non basta aver offerto un impegno sacro al vero amore, bisogna rinnovarlo ogni giorno**; bisogna in modo particolare ridargli piena freschezza nelle occasioni più importanti (nascita d'un bimbo, un anniversario, una croce, ecc.); bisogna vincere continuamente, per lo più dopo qualche anno di matrimonio, le tentazioni dello scetticismo, della delusione rassegnata, della stanchezza, del ripiegamento su di se, dell'egoismo. La famiglia sa costruire spiritualmente ogni giorno; ed il suo valore è dato dalla **fedeltà quotidiana al primitivo impegno dell'amore benedetto**.

*San Paolo VI, Lettera alle famiglie cristiane dell'Arcidiocesi ambrosiana, Quaresima 1960*



## Con l'amore del Pastore

I gesti di affetto che le persone si scambiano, i sorrisi sinceri, le parole cariche di rispetto e di simpatia, le iniziative pensate per il bene di tutti, l'impegno nel compiere il proprio dovere, il sacrificio generoso e a volte eroico a favore del prossimo: l'Eucaristia è il cuore pulsante della vita redenta, cioè di una vita carica di umanità. Nella stessa celebrazione dell'Eucaristia si coglie con evidenza questa verità. Quando il sacerdote

dice "Mistero della fede" e tutti rispondono "Annunciamo..." è come se l'assemblea dicesse: "Lo annunceremo a tutti, perché si sappia che dalla morte e resurrezione del Signore è scaturita la redenzione e il mondo ha ora la possibilità di rinnovarsi nella santità dell'amore". E, nell'antico rituale latino il sacerdote, dopo aver benedetto l'assemblea nel nome del Signore, si rivolge ai presenti dicendo "Ite, missa est". La frase è stata resa così in italiano: "La Messa è finita, andate in pace". In realtà la messa cui si allude nel latino non è la celebrazione della santa Messa ma il mandato che si riceve a conclusione di

questa. La frase suona dunque come un invito: "Andate e rendete testimonianza di ciò che qui avete celebrato per grazia; andate nel mondo e portate la pace che il Signore vi ha donato". Dal celebrare si passa così al testimoniare, dalla stola al grembiule. Una potente irradiazione della forza del Vangelo, che tocca il cuore e dà nuova forma alla vita.

Vescovo Pierantonio Tremolada,  
*Nutriti dalla bellezza,*  
Lettera pastorale 2019-2020





# Laboratorio d'amore

**N**on siamo uguali, è un'evidenza empirica. Scoprire l'originalità e la bellezza di ciascuno di noi e della nostra coppia e comprendere che la nostra diversità non è un ostacolo bensì un'opportunità, tutto questo è un compito, un'impresa da costruire, un traguardo da raggiungere insieme. Intuire che la nostra coppia è immagine di Dio e sperimentare che nella bellezza della nostra diversità, nell'unità di quella diversità, Dio si rende presente in noi e ci accompagna, significa innalzare il livello del nostro stare insieme verso le alte vette della spiritualità coniugale. Perciò è necessario ridare piena freschezza al nostro stare insieme prendendoci del tempo, solo per noi due per conoscersi, ri-conoscersi, apprezzarsi, fare a gara per stimarsi sempre più. Ci può aiutare questo laboratorio d'amore. Ognuno di noi, singolarmente, su un foglio bianco realizza il proprio autoritratto. Non deve essere una riproduzione né un'opera d'arte: semplicemente, nel disegno che realizzeremo, alcune parti del corpo sono simboliche e rappresentano nelle dimensioni e nell'aspetto una caratteristica della nostra persona:

- **testa:** capacità intellettuale
- **occhi:** il senso della vita
- **mani:** relazioni con gli altri
- **gambe e piedi:** attività e occupazioni
- **cuore:** emozioni

Ecco un paio di esempi:



Dopo aver realizzato l'autoritratto, lo mostriamo all'altro e ognuno spiega ciò che ha rappresentato.

Osserviamo l'autoritratto del nostro partner: siamo d'accordo con quanto ha rappresentato? In un dialogo aperto cerchiamo di sottolineare all'altro quali sono i tratti caratteristici della sua persona che ha rappresentato e con i quali siamo in accordo.

Poi osserviamo i due ritratti affiancati e notiamo le differenze: la nostra sensibilità, emotività, la nostra capacità di metterci in relazioni con gli altri, le nostre doti. La sentiamo questa diversità? La viviamo come un peso o come una grande ricchezza?



## PREGHIERA

**Signore, che tutto di noi conosci, donaci il coraggio di comunicarci le nostre aspirazioni, gli ideali, i limiti stessi del nostro agire.**

**Che le piccole e inevitabili asprezze, i fugaci malintesi, gli imprevisti e le indisposizioni non compromettano mai ciò che ci unisce ma incontrino invece una generosa volontà di comprenderci.**

**Dona, o Signore, a ciascuno di noi, la volontà di amarci e di rispettarci e fa che la nostra vita sia sempre espressione di quell'Amore di cui Tu sei la sorgente. Amen.**



Monumento di Santa Cecilia, Basilica di Santa Cecilia in Trastevere, Roma.

# Coppie sante

**C**ecilia era una nobile romana, vissuta a cavallo tra il II° e il III° secolo. Visse un'infanzia agiata, attirata fin da piccola dalla musica: sapeva cantare e suonare benissimo. Crescendo, incontrò la Parola del Signore e divenne una fervida credente. Nella cerchia delle famiglie nobili di Roma, conobbe un giovane del quale presto si innamorò, Valeriano. Nella sua Passio si narra che il giorno delle nozze la Santa cantava nel suo cuore: «Conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa». In realtà i codici più antichi riportano nel lezionario



di Santa Cecilia che "tra gli strumenti di tortura incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore". L'antifona non si riferirebbe dunque al banchetto di nozze, bensì al momento del martirio. In ogni caso da questo particolare, il fatto che cantasse al Signore, è diventata la patrona dei musicisti. Però è sempre stata chiamata "Vergine e Martire" per quel voto di castità fatto nel suo cuore il giorno delle nozze. Di fatto, confidato allo sposo il voto, questi le restò fedele e si convertì al cristianesimo, venendo battezzato da Papa Urbano I° (222-230). Valeriano guadagnò al Signore anche il fratello Ti-





Basilica di Santa Cecilia in Trastevere, Roma.

burzio e, insieme, scelsero il compito di dare pietosa sepoltura ai corpi dei cristiani uccisi a Roma in quegli anni di persecuzione. Un compito che era un divieto assoluto nella Roma pagana del tempo tanto che, una volta scoperti, vennero entrambi condannati a morte per decapitazione. Ma l'ufficiale che doveva far eseguire le torture e la successiva condanna, Massimo, si convertì anche lui al cristianesimo, venendo così anch'egli condannato e ucciso qualche giorno dopo Valeriano e Tiburzio. I corpi del marito, del cognato e di Massimo furono raccolti da Cecilia e sepolti in un luogo chiamato Pagus, a pochi chilometri da Roma. Le loro reliquie vennero poi, secoli dopo, traslate nella basilica di Santa Cecilia a Trastevere, insieme a quelle della Santa. Così, ancora oggi, i coniugi Cecilia e Valeriano riposano insieme. Lei stessa morì martirizzata, nel 232: venne ordinato di bruciarla viva ma, racconta la Passio, il fuoco per un giorno e mezzo non riuscì a scalfirla. Allora decisero per la decapitazione e tuttavia non morì subito ma tre giorni dopo. Il suo corpo venne seppellito e sulla sua casa a Trastevere il Papa fece costruire una basilica. Nel 1599, durante i lavori di restauro per l'occasione del Giubileo del 1600, venne ritrovato il sarcofago con il corpo di Santa Cecilia che con grande sorpresa, do-

## PREGHIERA

**O Santa Cecilia che hai cantato, con la tua vita e il tuo martirio, le lodi del Signore e sei venerata nella Chiesa quale patrona della musica e del canto, aiutaci a testimoniare con la nostra voce quella gioia del cuore che viene dal fare sempre la volontà di Dio e dal vivere con coerenza il nostro ideale cristiano.**

**Ti doniamo le fatiche ed anche le gioie del nostro impegno, perché tu le ponga nelle mani di Maria Santissima, come canto armonioso di amore per Suo Figlio Gesù. Amen.**

po 13 secoli, era ancora in ottimo stato di conservazione. La testa girata a tre quarti per la decapitazione, aveva le dita della mano destra che indicavano tre e la mano sinistra uno: un solo Dio, Tre Persone. Venne incaricato uno scultore rinomato, il Maderno, di realizzare una statua in marmo che riproducesse fedelmente il corpo incorrotto della Santa e così fu fatto: ancora oggi il capolavoro in marmo si trova sotto l'altare centrale della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere. E, fino ai giorni nostri, nel mondo intero, sotto il nome di Santa Cecilia sono sorte scuole di musica, associazioni di musicisti, scholae cantorum.



Francesco Hayez, *Il bacio*, 1859, Pinacoteca di Brera, Milano.

## L'arte dell'amore

*Il bacio* del pittore italiano Francesco Hayez, è considerato uno dei quadri più rappresentativi del romanticismo italiano. Ne esistono tre copie (del 1859, del 1861 e del 1867), in cui la variazione più evidente è legata alle tinte degli abiti dei protagonisti che mutano nelle diverse versioni. Oltre al potere straordinariamente evocativo dell'amore romantico per eccellenza di cui il quadro è diventato portavoce, Hayez seppe abilmente trasportare in pittura, così come Verdi e Manzoni fecero in musica e letteratura, il riflesso delle inquietudini risorgimentali.

La scena è ambientata in un contesto medievale come si evince dall'architettura e dagli abiti del giovane, cui fa contrasto quello di foggia ottocentesca di lei, ma in realtà è una scena estremamente attuale al periodo di realizzazione sia per il significato sia per il soggetto iconografico raffigurato, il bacio appunto che è del tutto nuovo. L'ambientazione medievale trova la sua spiegazione in una prassi diffusasi largamente durante il romanticismo risorgimentale dove si usava rappresentare le pulsioni risorgimentali di lotta allo straniero in contesti antichi ed in particolare quello medievale considerato culla delle grandi potenze nazionali. Il fascino dell'opera, quindi, è rappresentato dall'abbigliamento medievaleggiante dei personaggi, dai loro volti nascosti, dalla raffinata luminosità dell'abito di raso che la donna indossa, dall'atmosfera nostalgica e sofferta del distacco, che rende commovente il gesto dei due amanti. L'azione compiuta si trasfigura, dunque, in una passione intensa e profonda, che li unisce in un legame indissolubile, capace di resistere anche alla morte.

## Pagine d'amore

*"Non sta scritto da nessuna parte che i parenti debbano piacerci, è sufficiente amarli"*. In un libro da non perdere, una splendida frase, che toglie all'amore il narcisismo che "vuole bene" solo a ciò che è propria misura, e restituisce all'amore la dimensione del dono, della libertà gratuita. Ti amo non perché mi piaci, ma perché ci sei, e per come sei. Questa frase da sola "vale il prezzo del biglietto". Il libro è prima di tutto una dichiarazione d'amore per la lettura dei libri sulla carta stampata, con i loro profumi, peso, colori, copertine, le loro annotazioni a matita e penna, le "orecchie" per ritrovare citazioni o una scena speciale. Ma il volume è anche una storia di "ricerca delle origini", insieme ad una non banale riflessione sulle relazioni familiari, sulle responsabilità genitoriali, sulla bellezza del lavorare insieme. Delicato e toccante, *«La libreria del tempo andato»* è un inno alla forza dei legami familiari e al potere che hanno i libri di connetterci con le persone che amiamo. Insomma, uno di quei libri che ti fanno saltare la fermata del bus mentre li stai leggendo.



### La libreria del tempo andato

Amy Meyerson

Editrice Nord, 2019  
pp. 345





# Amore in canto

*Pensarsi e ritrovarsi  
nei piccoli gesti quotidiani*

Io non ti prometto  
qualcosa che non ho:  
quello che non sono non  
posso esserlo, anche se so  
che c'è chi dice,  
per quieto vivere, bisogna  
sempre fingere.

Non posso giurare  
che ogni giorno sarò  
bello, eccezionale, allegro,  
sensibile, fantastico:  
ci saranno dei giorni grigi  
ma passeranno sai,  
spero che tu mi capirai.

Nella buona sorte  
e nelle avversità.  
Nelle gioie e nelle difficoltà.  
Se tu ci sarai  
io ci sarò.

So che nelle fiabe succede  
sempre che su un cavallo  
bianco arriva un principe  
e porta la bella al castello  
si sposano e sarà  
amore per l'eternità.

Solo che la vita non è proprio  
così, a volte è complicata  
come una lunga corsa a  
ostacoli, dove non ti puoi  
ritirare, soltanto correre con  
chi ti ama accanto a te.

Giuro ti prometto che  
io mi impegnerò.  
Io farò di tutto, però  
se il mondo col suo delirio  
riuscirà ad entrare e far danni,  
ti prego dimmi che  
combatterai insieme a me.

[ Max Pezzali, *Io ci sarò*, 1998 ]

## PILLOLE

• Si dice ecumenico il generale, il sommamente diffuso, addirittura l'universale. Approda a questo significato dal greco oikouménē, parola che offre un'immagine splendida: la terra abitata. La bellezza di questa immagine sta nel suo circoscrivere l'universalità: è universale fin dove c'è gente, fin dove c'è terra abitata, e perciò riguarda tutta la gente che la terra abita.

- Di lei avevo assunto i desideri e i sogni, le gioie e le sofferenze, i progetti e le speranze. In due parole: l'avevo sposata.
- Nel cantiere dell'amore avevo la mia lingua madre, lei aveva la sua, a me straniera: abbiamo imparato assieme le rispettive lingue ed ora ci

conosciamo, riconosciamo, capiamo. Non ho detto che parliamo la stessa lingua: entrambi siamo sempre noi e, tuttavia, siamo diventati una cosa sola.

• Assumere e curare le fragilità e le ferite dell'altro ci permette di sperimentare un anticipo della salvezza: è donando che si riceve.

• «Ciò che fa bello il deserto», disse il piccolo principe, «è che da qualche parte nasconde un pozzo...»  
(Antoine de Saint-Exupéry.)





# Scegli la vita

**S**ono una mamma di 4 figli. Per i primi tre figli è stata una cosa bellissima perché era il mio sogno averne tre e Dio me li ha regalati senza tanti problemi. Poi è arrivata l'ultima figlia, posso dire anche per sbaglio. Quando ho saputo di essere incinta ero fuori di testa perché aveva perso il lavoro mio marito, lavoravo da sola da due anni circa, avevo

tantissima spesa perché quando abbiamo comperato casa lui ha perso lavoro. Così quando ho saputo che ero in gravidanza del quarto figlio non riuscivo a sopportare più il peso, ma non tanto per il bambino, ma perché ero l'unica che lavorava, mi dicevo che se io stavo a casa in maternità diminuiva lo stipendio, già facevamo fatica ad andare avanti.

Avevo mille pensieri, al contrario di mio marito che essendo di chiesa lo voleva ma io avevo centomila pensieri: "Come facciamo se resto a casa, va bene è una gioia, ma ci sono anche gli altri figli che han bisogno di essere seguiti, è un casino!".

Non riuscivo più a sopportare una cosa così, finché arrivo alla decisione di dire basta, ne abbiamo già tre, il quarto non ci serve, è inutile,



*Penso adesso a Pua e Sifra, le due levatrici che obiettarono all'ordine omicida del Faraone e che così impedirono lo sterminio (cfr Es 1,8-21)*

devi star lì a pensarci... come sarebbe stato... perché vedendo gli altri tre figli poi hai il pensiero dentro di te: "Oddio, ne ho ammazzato uno", anche se non ancora nato però era sempre una vita. Così ho deciso: l'ho tenuta. Oggi ti dico che è la gioia della mia vita, anche se ne ho tre, la quarta ha una caratteristica diversa e ogni giorno tornando dal lavoro mi dico: "pensa che volevo...". Sarebbe stata una cosa insopportabile se avessi fatto questo errore, grazie a Dio ci sono ancora le persone disponibili ad aiutare le mamme in difficoltà! Io credo che la vita sia davvero preziosa, è vero c'è fatica ma si diventa, se si riesce a superare quel momento, vincitori e il coraggio che hai avuto dà la forza di combattere per vedere tua figlia felice. Io credo che questo sia il sogno di tutte le donne e uomini.



*Io sono quell'embrione che ero...  
Grazie a chi ci ha creduto!*

la nostra vita cambierebbe ancora... così arrivo al Civile e lì faccio domanda di interruzione e spiego un po' la mia situazione. Poi invece ho incontrato una volontaria bellissima del Centro di Aiuto alla Vita, per me è come una sorella maggiore e, ascoltata la mia storia, mi ha chiesto se a me sarebbe piaciuto tenerlo. La mia risposta è stata che sì mi sarebbe piaciuto perché la vita è una cosa preziosa, che anche se non lo conoscevo ancora era mio figlio, solo che se voglio vedere tutto l'insieme è un problema: economico, pagare la casa, le spese, allora lei mi ha detto che se volevo loro mi potevano aiutare. Non sarebbe stato facile pensare di fare una cosa che per tutta la vita

### **Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:**

**CAV San Clemente - Brescia**  
cav\_bs2@alice.it / 030 44512

**CAV Il Dono - Brescia**  
info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

**CAV Desenzano**  
cavdese@gmail.com / 3356689194

**CAV Chiari**  
cavchiari@gmail.com / 030 7001600

**CAV Manerbio**  
pellus@libero.it / 3281371145

**CAV Capriolo**  
cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

**CAV Pisogne**  
cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586





# Appuntamenti

## Gruppi Galilea

Incontri di preghiera, riflessione e cammino di Chiesa per situazioni familiari difficili o irregolari, separati, divorziati, risposati

### Brescia

#### Centro Pastorale Paolo VI

- Un sabato al mese, ore 16.30.  
Iscrizioni al 3393233437 (don Giorgio).

### Lumezzane

#### Casa e Parola

- Un mercoledì al mese, ore 20.30.  
Iscrizioni al 3200216062 (Diacono Diego).

### Capriolo

#### Palazzina della Tenerezza

- Ogni quarto giovedì del mese, ore 20.30.  
Iscrizioni al 3334119902 (don Fabio).

### Novagli di Montichiari

#### Centro parrocchiale

- Terzo sabato di ogni mese, ore 20.30.  
Iscrizioni allo 030961458 (don Cesare).

### Roè Volciano

#### Canonica

- Un mercoledì al mese, ore 20.30.  
Iscrizioni al 3338574296 (don Gianpietro).

### Breno

#### Chiesa parrocchiale

- Ogni secondo giovedì del mese, ore 20.15.  
Iscrizioni al 3334947408 (don Mario).

### Brescia

#### Coordinamento Famiglie Affidatarie

- **Giovedì 28 novembre, ore 20.30:** Percorso di condivisione e aiuto alle famiglie adottive.  
Brescia, via Aldo Moro, 22.

#### Preghiera per i bambini mai nati

- **Ogni primo sabato del mese**, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali).  
Iniziativa promossa dal Movimento per la Vita e dall'Ufficio per la famiglia.

#### Preghiera per la vita

- **Ogni prima domenica del mese**, alle ore 16 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal Movimento per la Vita.

#### Preghiera per la famiglia

- **Ogni terzo venerdì del mese**, alle ore 18 nella Cattedrale di Brescia, Santa Messa celebrata per le famiglie.





## Sorridiamo

*Alcuni santi, come Filippo Neri, Francesco di Sales e Teresa d'Avila, tra gli altri, sono famosi non solo per la loro santità di vita, ma anche perché sapevano usare l'umorismo per creare un clima di serenità e gioia*

SMS: Ciao Mario, sono in fila alle Poste e ho conosciuto una tipa fantastica! Mi ha chiesto di scambiarci il numero, avevo il 10 ora ho il 97.

Un povero, un insegnante e un gesuita si presentano a S. Pietro. Per essere ammessi, devono rispondere a una domanda. Al povero, Pietro chiede: "Come si chiamano coloro che testimoniano a prezzo della vita la fede in Cristo?" Il povero subito risponde: "Martiri!" e Pietro lo fa entrare. All'insegnante, che era stato meno caritatevole e umile del povero, fa una domanda più difficile: "A Palermo esiste un oratorio che commemora un certo numero di martiri, come si chiama?". L'insegnante era siciliano, quindi conosceva la risposta: "Oratorio dei Diecimila Martiri", allora Pietro lo ammette in Paradiso. Infine, si rivolge al gesuita e con un sorrisetto gli sussurra "Lei, padre, mi dica i nomi dei Diecimila...".



Un prete affetto da una miopia gravissima decide finalmente di farsi visitare dall'oculista. Il medico lo visita e poi gli dice: "Padre, ma come ha fatto a ridursi in questo modo?". E il prete: "Lo so dottore, ma sono oltre 10 anni che mi sforzo di vedere la volontà di Dio nel mio superiore...".